

Il fisco viene sconfitto in metà delle cause "Fanno troppi errori"

FRANCO VANNI

ILGIUDICE d'appello dà ragione all'agenzia delle Entrate in meno della metà dei casi. È il dato più vistoso della relazione di inaugurazione dell'anno giudiziario tributario. Nel 2014 i magistrati della Commissione tributaria regionale si sono espressi su 6.259 ricorsi, presentati da cittadini contro l'Agenzia o viceversa. Solo in 2.806 casi — il 44,8 per cento — la sentenza è stata favorevole all'ente.

Il dato è significativo soprattutto se confrontato con gli esiti dei procedimenti in cui il contribuente si oppone al Comune (vince l'amministrazione nel 60 per cento dei casi), di Equitalia (61 per cento a favore all'agenzia) o alla Regione (il Pirellone vince nel 76 per cento dei casi). Secondo la relazione della Commissione tributaria, l'agenzia delle Entrate si vedrebbe dare torto dal giudice a causa di «un numero elevato di errori» nel calcolare l'importo delle tasse e nella notifica degli avvisi.

Nel discorso di avvio dell'anno giudiziario, il presidente della Commissione, Domenico Chindemi, ha fornito un dato di tendenza sugli ultimi 15 anni: dal 2000 a oggi, «per effetto della crisi», in Lombardia è aumentato del 40 per cento il numero delle notizie di reato come false fatturazioni o elusione dell'Iva. Una mole di lavoro per la giustizia tributaria e per quella ordinaria che per Chindemi «rappresenta un inutile dispendio di risorse». Da qui, la proposta: «Sarebbe opportuno che nei casi meno gravi, quando il contribuente aderisce all'accertamento e paga, il reato si estingua. L'erario incasserebbe di più con minore costo gestionale». Rivolgendosi a una platea di diritto tributario, riunita nell'aula magna del palazzo di Giustizia, Chindemi ha lanciato una stoccata ai governi che si sono succeduti dal 2000 a oggi. Nel mirino, l'attivismo legislativo in campo fiscale, con l'introduzione di norme con effetto retroattivo. «Lo statuto del contribuente sancisce che le misure fiscali dovrebbero prevedere effetti solo per il futuro salvo casi eccezionali — ha detto il magistrato, che è anche presidente della quinta sezione della Cassazione — ma negli ultimi 15 anni lo statuto è stato derogato per ben 86 volte». Infine, sul fronte del contrasto all'evasione, Chindemi ha espresso l'auspicio che presto la magistratura tributaria possa avere accesso a «lista Falciani e altre simili» anche quando «in ambito penale non hanno valore di prova perché acquisite illegittimamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente: "Basta con le misure retroattive che penalizzano i cittadini ma ci diano l'accesso alla lista Falciani e alle altre simili" Solo nel 44,8% dei casi verdetti favorevoli alla Agenzia delle Entrate "Per le denunce meno gravi, se il contribuente paga, il reato va estinto"

IMPRECISIONI

Difetti nelle notifiche e nei calcoli penalizzano spesso l'attività repressiva dell'Agenzia delle Entrate contro gli evasori